

## JOSEPH ISAAC SPADAFORA WHITAKER

Socio della Società Zoologica, Membro della British Ornithologists' Union

### DI UNA PICCOLA COLLEZIONE DI UCCELLI PROVENIENTI DA TRIPOLI

Sulla spedizione di Edward Dodson in Libia nel 1901



#### Premessa

È noto che si deve all'intuizione di un inglese, John Woodhouse, la nascita nel 1773 del vino dolce «Marsala»; un vino da dessert di prim'ordine. Egli era un mercante di Liverpool che rimase affascinato dal perpetuum, il miglior vino là prodotto. Con l'aggiunta di acquavite per non alterare il vino durante il viaggio, iniziò così il commercio del Marsala verso l'Inghilterra per essere gustato nei raffinati salotti inglesi. Il successo di Woodhouse richiamò altri imprenditori inglesi, e tra questi Benjamin Ingham che a partire dal 1812 insieme al

nipote Joseph Whitaker senior, che lo aveva raggiunto nel 1819, molto fece per trasformare la produzione di Marsala in una fiorente attività industriale, organizzando le esportazioni nel Brasile, nell'America del Nord, in Estremo Oriente fino all'Australia.

Ad opera di Woodhouse e Ingham presenti nel marsalese, nacquero i primi Bagli adibiti a stabilimenti vinicoli. Consistevano in costruzioni a forma di fortino con mura di cinta fortificate che facevano da cornice ad un cortile di forma rettangolare o quadrata.

Joseph Whitaker senior sposò Elisa Sofia Sanderson dalla quale ebbe 12 figli, l'ottavo dei quali era Giuseppe Whitaker junior, nato a Palermo il 12 luglio 1850. Alla morte Benjamin Ingham, Giuseppe ereditò i vasti terreni agricoli e l'impero finanziario del prozio.

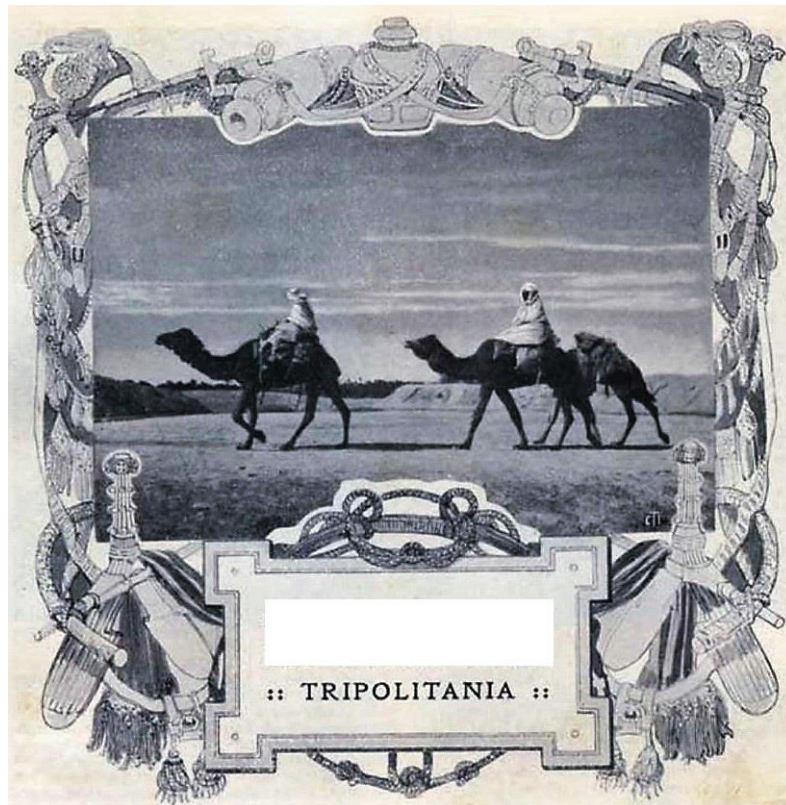
Giuseppe aveva aggiunto al proprio cognome quello di Spadafora, che gli proveniva dalla prozia, duchessa Alessandra di Santa Rosalia moglie di Benjamin Ingham.

Giuseppe abitò a Palermo dove fece edificare Villa Malfitano. Si sposò con Tina Scalia, nata a Londra durante l'esilio del padre siciliano dopo i moti del 1848. Tina fu fra le protagoniste del piccolo mondo anglo-siciliano aristocratico di quel tempo. Ebbe due figlie: Norina e Delia.

La fiorente attività economica non impedì a Giuseppe Whitaker di seguire la sua passione per l'ornitologia e l'archeologia. Acquistò l'isola di Mozia ora gestita dalla Fondazione Giuseppe Whitaker sotto il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ove sono raccolte testimonianze della civiltà fenicio-punica rinvenute durante gli scavi da lui intrapresi.

A Mozia è stato allestito anche un museo ornitologico.

Liliana Zambotti



Per molti anni ho avuto l'idea di visitare Tripoli e la Cirenaica, ma mi mancò l'opportunità di andarvi o di mandare in mia vece un collezionista. Lo scopo era di ottenere qualche informazione riguardante l'avifauna di quelle sin qui praticamente inesplorate contrade, almeno da parte degli ornitologi.

All'infuori di poche note fatte da *sportsmen* od altri viaggiatori che abbiano visitato la città di Tripoli e suoi immediati dintorni, niente, io credo, è stato pubblicato concernente la fauna di questa parte del Nord Africa, che, sebbene così vicina all'Europa sembra ancora così lontana riguardo alla conoscenza che ne abbiamo. L'*hinterland* tripolitano era certamente meno conosciuto e più lontano di una terra incognita a noi di quello che siano molte parti dell'Africa Centrale.

Il Governo Ottomano negli ultimi anni proibiva agli Europei di penetrare nell'interno del Vilayet, se non provvisti con speciale permesso estremamente difficile da ottenere, particolarmente da un Inglese in conseguenza delle relazioni esistenti fra i due Paesi. Perciò io fino di recente ho rimandato le mie intenzioni ed aspettato il risultato degli eventi.

Finalmente nella primavera del 1901 grazie al gentile intervento del British Museum ottenni il lungamente desiderato permesso dal Foreign Office e non potendo io stesso intraprendere il viaggio spedii Mr. Edward Dodson alla interessante missione.

Mr. Dodson accompagnato da un assistente tassidermista, Mr. Drake, lasciò Londra ai primi di marzo 1901 e dopo aver visitato Malta, raggiunsero Tripoli quindici giorni dopo. Qui rimasero una decina di giorni per comprare i necessari trasporti animali e fare altre preparazioni per il viaggio nell'interno. Fin dal principio, nonostante il passaporto del Sultano turco, molte difficoltà

furono poste dalle autorità locali fra gli altri il Vali di Tripoli (Prefetto di una circoscrizione amministrativa turca; nell'impero ottomano, governatore generale di una provincia) che rifiutò il permesso di portare le loro munizioni nel paese. Fu dunque chiesto ed ottenuto un nuovo permesso da Costantinopoli, autorizzante l'introduzione delle munizioni.

Finalmente la spedizione consistente di due inglesi col loro seguito di arabi, cammelli e cavalli ed una piccola scorta obbligatoria di soldati turchi lasciò Tripoli il primo di aprile. Il seguente è un breve schizzo del viaggio nell'interno.

Cominciando il viaggio dalla direzione sud orientale e attraversando una cinta di mutanti ponti di sabbia accumulati dal vento quasi privi di vita, la carovana entrò in una regione coltivata abitata da Arabi nomadi i quali furono molto ospitali con i viaggiatori, fornendoli di cibo ed assistendoli in altre maniere. Pochi uccelli furono raccolti, ma le specie non erano molte né gli individui erano numericamente abbondanti, eccetto se comparati con quelli del sud più avanzato.

Ascendendo la Wed-Lipteha dove l'acqua era molto abbondante, ed attraversando le Tarhuna hills, la spedizione raggiunse una spianata coperta con erba sparto; in questo distretto numerose ed importanti rovine portano i segni evidenti dell'estensione e della forza dell'occupazione Romana.

L'aspetto della contrada ora divenne gradualmente più arido e pietroso finalmente culminante in deserto assoluto a Beni-Oulid, il quale fu raggiunto l'8 aprile. Un momento critico era preparato per i nostri viaggiatori, dovuto al grande calore cagionato da vento secco del deserto, chiamato "gebleh" ed all'assenza d'acqua che si poteva solo ottenere in luoghi a dieci a dodici ore di distanza gli uni dagli altri.

Durante il vento "gebleh", scrive Mr. Dodson, "noi dovevamo nasconderci nelle nostre tende coprendo le nostre teste con panni, essendo sovente impossibile viaggiare in mezzo all'acceccante sabbia movente che faceva screpolare e sanguinare il naso e le labbra".



Due settimane dopo aver lasciato Tripoli, la carovana arrivò a Sofedjin, circa 120 miglia a sud est di quella città e dopo un breve arresto, continuò la sua marcia fino a Bonjem Oasis. Fra Sofedjin e Bonjem essa ebbe qualche disturbo dai *Wafella Arabs*, per un'imboscata preparata per gli uomini inglesi, ma essendo fortunatamente scoperta da loro in tempo, gli arabi traditori furono

sconfitti. Il paese in queste vicinanze era molto roccioso ed arido ma intersecato da numerosi *oueds* o asciutti letti di torrenti, in qualcuno dei quali si vedevano larghe macchie di fiori brillantemente colorati che avvicinandosi si riconobbero per "*immortelles*" o fiori che durano sempre. Sulla strada di Bonjem la carovana sostò a Fashir Zumzum dove esiste un importante serbatoio Romano in un meraviglioso stato di conservazione; la lavorazione in pietra e cemento era tanto perfetta da non lasciar passare nemmeno una goccia d'acqua.

Pochi uccelli di qualsiasi specie s'incontrarono lì attorno, ma le gazzelle (*Gazella dorcas*) apparvero essere numerose giudicando dalle loro pedate, ed una fu uccisa. A Bonjem dove arrivarono il 21 aprile, i nostri viaggiatori speravano di trovare cibo fresco, ma furono disillusi essendo i pochi abitanti del luogo in uno stato di fame e la loro dieta in quel momento consisteva solo in cutrettole (*Motacilla flava*).

Questi uccelli apparvero essere allora in passaggio di migrazione e un numero considerevole di loro furono presi con trappole e al laccio dai famelici nativi. In mancanza di altro, gli arabi di questo distretto si cibano di lumache e di succo di palme. In conseguenza degli stenti sofferti durante la marcia ed alla mancanza di una dieta conveniente, uno dei soldati turchi in quel periodo morì. Apparentemente il povero uomo doveva antecedentemente aver sofferto di gastrite, e non avrebbe dovuto essere mandato in questa spedizione dalle autorità.

Il 26 di aprile, dopo quattro giorni di faticoso ed incessante marciare attraverso il deserto privo d'acqua, la carovana arrivò a Sokna, un'oasi e città situate circa a 350 miglia a sud di Tripoli, con una popolazione di 2.000 indigeni ed una guarnigione di 200 uomini. Qui fecero una sosta di una settimana per ristorare le esauste forze degli uomini e delle bestie dopo la loro forzata marcia attraverso il deserto. Durante la sosta a Sokna, fu fatta qualche collezione sia di uccelli e di piccoli mammiferi; ma dei primi vi erano poche specie, il Passero del deserto (*Passer simplex*) e le Pterocli (*Pterocles coronatus*) essendo fra quelli degni di nota.

La carovana sperimentò molte tempeste di polvere in quella zona ed una notte cadde anche una pioggia torrenziale. Il 4 maggio, avendo già fissato come il più lontano limite della spedizione Mursuk, il viaggio venne diretto in quella direzione, e nel giorno seguente la carovana entrò nella linea del Djebel Soda, o Black Mountains, come appropriatamente sono state chiamate dal colore della pietra della quale sono formate. Due giorni dopo attraversando questa linea fu trovata l'acqua e tutte le pelli contenenti acqua furono riempite e furono fatte preparazioni per un'altra lunga marcia nel deserto senza acqua. Qui incontrarono una carovana proveniente dalla costa che aveva molto sofferto a causa del "gebleh" e perduto la metà del gregge col quale era partita. Le gazzelle (*Gazella dorcas*) erano numerose in questa località, ed un grazioso esemplare fu aggiunto alla collezione ed anche una lena (*Hyaena striata*).





All'11 di maggio fu raggiunta una piccola pastura, e fu posto il campo per un ben meritato riposo dopo la marcia forzata di 15 e 18 ore che avevano compiuta; ma un altro temporale terrificante gettò a terra le tende e rese la notte miserabile. I cavalli e la carovana matti dalla fame e dalla sete, calpestarono tutta la notte e non si recuperarono, benché si spendessero due giorni nel cercarli diligentemente.

Il 14 di maggio venne raggiunta la piccola oasi (e villaggio) di Zighen ed il 19 la più importante città di Sebka, entrambe nelle province del Fezzan. Non lontano da quest'ultima città la carovana attraversò una meravigliosa foresta pietrificata, la cui area copriva molte miglia; tante da dover impiegare dieci ore di continuo viaggiare per attraversarla. Gli alberi pietrificati i quali variavano in circonferenza da sette piedi a due pollici, erano tutti distesi inclinati sulla terra. Una simile foresta benché di minori dimensioni esiste vicino al Cairo, ed apparentemente il Dr. Seven Edin, ne incontrò un'altra nel suo recente viaggio nell'Asia Centrale. Come in qualche altra regione del Sahara, qui si trovarono conchiglie di mare accennando al fatto di un'esistenza submarina in qualche periodo remoto.

Il 25 di maggio, tre settimane dopo aver lasciato Sokna, la spedizione arrivò a Mursuk, la capitale del Fezzan, e sede del governo di quella provincia. Mursuk è una grande ed importante città con la sua oasi situata a circa a 300 miglia a sud di Sokna, e circa 650 miglia a sud-est di Tripoli.

Qui, causa il Valì di Tripoli che omise di avvertire il *Mutarharife* o Governatore di Mursuk del probabile arrivo di una spedizione di Europei viaggianti sotto l'egida del Sultan's Iradè, l'intera comitiva fu posta in arresto, e la scorta turca imprigionata. Fortunatamente fu possibile mettere in chiaro le cose e con soddisfazione delle locali autorità, così i viaggiatori furono immediatamente messi in libertà.

Dopo pochi giorni trascorsi in Mursuk, avendo la spedizione raggiunto l'estremo limite sud, ritornò sui suoi passi fino a Sokna, seguendo più o meno la stessa strada. Da Sokna, onde seguire l'itinerario progettato, Mr. Dodson, decise di viaggiare in direzione orientale fino al Golfo della Sirte, ed allora proseguendo lungo la costa entrare in Cirenaica e seguire la linea curva della costa fino a Bengasi.

I distretti traversati dalla spedizione fra Sokna e la costa erano sin qui rimati inesplorati dagli Europei, e Mr. Dodson poté fare una carta di un considerevole tratto di paese e correggere certi lampanti errori esistenti in carte compilate probabilmente da seconda mano dietro informazioni non degne di fede. Avvicinandosi alla costa vi furono delle noie cogli Arabi Oulid-Sliman, che sono molto fanatici e l'intera carovana stette sotto le armi mentre attraversava il loro territorio. Fortunatamente, quantunque parecchie volte fosse sul punto di mettersi nelle ostilità, un vero combattimento fu evitato e la comitiva poté effettuare il suo viaggio attraverso il paese pericoloso, in perfetta salvezza giungendo finalmente a Bengasi ai primi di agosto.

Nel precedente rozzo schizzo, del viaggio di Mr. Dodson, ho alluso semplicemente *en passant* a qualcuno degli incidenti più rimarchevoli che gli occorsero non essendo questo né il luogo né il tempo adatto di fermarvi sopra. A parte tuttavia dall'essere un'estremamente ardua impresa e per un viaggio nel deserto forse un "record" l'aver traversato qualche decina di centinaia di miglia in un lasso di tempo relativamente breve, cioè in circa quattro mesi, il viaggio sembra

essere anche pieno di interessanti esperienze, sul conto delle quali vi sarebbe probabilmente materiale sufficiente a riempire un ben voluminoso volume.

Io dispongo di una lista di poche specie e sottospecie di uccelli i cui esemplari furono catturati durante il viaggio; essi ammontano al numero di sessantadue.

Di questi, come si può aspettare, una larga porzione sono forme del deserto, come di solito nelle regioni del Sahara. Uccelli di rapina, contrariamente a quello che ci si sarebbe aspettato, si notato per la loro assenza, come pure i membri della famiglia dei Corvi. Trampolieri ed uccelli d'acqua sono generalmente quasi interamente mancanti nella collezione. Si deve alla mancanza di note prese sul campo se io posso dire ben poco riguardo alle specie incontrate, e nella maggioranza dei casi posso semplicemente ricordare il semplice dato del sesso, località e scrivere dalle etichette.

Benché per molti aspetti altamente interessante, specialmente da un punto di vista geografico e cartografico, è il risultato della spedizione, ornitologicamente parlando è una delusione. O forse dovrei dire inaspettato, tenendo conto dell'estensione praticamente inesplorata del paese attraversato.

È vero che conoscendo il carattere desertico della regione, io ero più o meno preparato a non trovare un'avifauna varia o ricca in specie, ma difficilmente mi sarei aspettato di trovarla così povera come essa è apparentemente. La penuria di uccelli in qualcuno dei distretti visitati è risultata così grande che, secondo Mr. Dodson, sovente passavano dei giorni senza che venisse fatta una singola addizione alla collezione.

L'assenza di specie o sottospecie nuove, è anche piuttosto sorprendente; infatti, salvo due eccezioni, le specie incontrate da Mr. Dodson, in Tripoli, si trovano anche in Tunisia ed Algeria. Generalmente parlando io credo di poter osservare che l'avifauna di Tripoli tende più a quella della Tunisia e dell'Algeria di quella dell'Egitto.

Una piccola collezione di mammiferi fu fatta da Mr. Dodson e questa come dimostrano gli scritti di Mr. Thomas Oldfield (Proc. Zool. Soc. 1902, vol. II, pag. 2) figura favorevolmente nella strada della novità, a confronto cogli uccelli collezionati, la maggioranza dei quali provano essere di nuove specie o sottospecie.

In conclusione io non posso che ripetere ciò che riferii riguardo al risultato della mia spedizione Marocchina (Ibis, 1898, pag. 595), vale a dire che va riconosciuto un gran credito a Mr. Dodson, per l'energia e perseveranza dimostrata nel superare le molte difficoltà che attendono gli Europei viaggiatori nei paesi fanatici e poco esplorati, difficoltà che nel caso della spedizione dell'*hinterland* di Tripoli erano sufficientemente grandi da trattenere più di un viaggiatore dal proseguire il suo viaggio e portarlo ad un risultato soddisfacente.